

## Giovani che non studiano e non lavorano

di Roberto Carnero

L'acronimo Neet sta – in inglese – per *Not in education, employment or training* e indica la percentuale di persone con meno di 30 anni d'età che non studiano, non lavorano e non sono in apprendistato. I giovani che si trovano in tale condizione secondo i dati più recenti sono in Italia circa 2,4 milioni: l'equivalente degli abitanti di una regione di medie dimensioni. Nessun altro Paese in Europa ne ha in valore assoluto così tanti. In termini relativi sono oggi il 26% di chi ha tra i

15 e i 29 anni, ma il dato era già elevato prima della crisi (19%). Al tema è dedicato il saggio *Neet. Giovani che non studiano e non lavorano* (Vita e Pensiero 2015, pp. 116, € 12,00) di Alessandro Rosina, docente di Demografia e statistica sociale all'università cattolica di Milano, al quale rivolgiamo alcune domande.



### Professor Rosina, perché i Neet sono un problema?

«A differenza del tasso di disoccupazione giovanile, questa categoria prende in considerazione non solo chi cerca attivamente lavoro ma anche chi non lo cerca più perché scoraggiato. È quindi la misura più adeguata per esprimere lo spreco e il sottoutilizzo del potenziale giovanile con conseguente deterioramento di occupabilità e produttività future. Come documentano varie ricerche, le ricadute negative sono di vario tipo: minori entrate fiscali, costi maggiori per prestazioni sociali, malessere sociale. Il costo sociale, stimato dall'Eurofound, è pari all'1,2% del Pil europeo, mentre in Italia si sale a valori attorno al 2%. Ci sono poi, però, anche costi individuali, sia materiali che psicologici, di difficile quantificazione».

**Per quali ragioni in Italia la percentuale di queste persone è netta-**

*Un problema gravissimo che Alessandro Rosina analizza nel suo libro: maggiore è in Italia più che nel resto d'Europa il numero dei giovani che entrano in una nuvola grigia nel passaggio tra la fine dell'iter formativo e il mercato del lavoro.*



© CARMEN JASPENSEN / DPA / CORBIS

# Una generazione perduta?

### mente superiore rispetto alla media Ue?

«Si è creata negli ultimi decenni una profonda discrasia tra giovani e sistema-Paese. Da un lato, quello che serve alle nuove generazioni per essere adeguatamente formate, valorizzate e dare il meglio di sé non c'è, o quasi, nel Paese. Dall'altro, il Paese esprime scarsa domanda di giovani, li include poco e male nei processi decisionali e produttivi. Siamo diventati una delle economie avanzate meno in grado di mettere in sintonia le capacità e le competenze delle nuove generazio-

ni con le trasformazioni e le opportunità del mercato del lavoro e della società. Negli ultimi anni il quadro è ulteriormente peggiorato a causa della prolungata congiuntura economica negativa in combinazione con la cronica carenza di strumenti a sostegno dell'autonomia e di promozione dell'intraprendenza dei giovani nella società e nel mercato del lavoro».

**Questi giovani sono vittime di un contesto economico-produttivo depresso oppure hanno anche delle responsabilità soggettive?**